

«Sto qui da due giorni. Mamma è malata oncologica. Si è formato liquido nel polmone e sta da due giorni buttata su una sedia nell'Obi, l'osservazione breve intensiva. Aspetta lo pneumologo che non viene». Parole di Fabrizio, un ragazzo intercettato ieri mattina intorno alle dieci dal cronista all'esterno del Pronto soccorso del Cardarelli. Dentro c'è la madre che ha 57 anni.

«L'abbiamo accompagnata qui già il 28 dicembre – racconta il figlio – ma i dottori l'hanno rimandata indietro. Le hanno detto di trascorrere le feste a casa. Siamo ritornati in ospedale il 2 gennaio e da allora le hanno fatto solo le analisi del sangue». Incalza: «Mamma non ce la fa a muoversi, ha bisogno di una persona che le stia accanto sempre. Ieri (mercoledì) mi hanno fatto entrare verso



La vicenda

● Anche il Santobono, ospedale pediatrico di Napoli e della Campania, soffre del sovraffollamento spesso causato dalla mancanza di medici di base, come è accaduto a Santo Stefano, con i medici di famiglia in ferie: molti genitori preoccupati hanno portato

Al San Leonardo
Infermiera
picchiata:
rotto un dente,
naso fratturato



di Roberto Russo

SEGUE DALLA PRIMA

A una delle due, Anna Procida, è andata molto male: la furia bestiale dei suoi aggressori l'ha ridotta a una maschera sanguinante. Il referto dei medici che l'hanno soccorsa assomiglia al bollettino di un pugile finito kappào: frattura dell'incisivo superiore destro mediale, infrazione delle ossa nasali, una ferita lacero contusa al labbro superiore, suturata con un punto riassorbibile, una vistosa tumefazione al lato destro del volto, una lombalgia post traumatica e un severo stato di agitazione psicomotoria. La prognosi è di 25 giorni salvo complicazioni. Una storiaccia di aggressione di quelle che capitano troppo spesso nei nostri ospedali. Eppure a vedere sui social il volto tumefatto della giovane infermiera con un rivolo di sangue che ancora le scorre dal naso, c'è da chiedersi fino a che punto valga la pena lavorare in posti così a rischio. Questo l'antefatto dell'aggressione avvenuta mercoledì sera. Secondo le prime ricostruzioni e in attesa di verificare le immagini delle telecamere di sorveglianza, tutto sembra collegato all'arrivo di un paziente anziano in codice rosso. Alcuni familiari si assiepano nella saletta riservata ai casi più gravi. La «colpa» delle infermiere è quella di aver spiegato ai congiunti che dovevano aspettare fuori per non intasare gli spazi angusti e affollati da altri pazienti. Apriti cielo: vengono entrambe aggredite e una di loro, Anna Procida, selvaggiamente picchiata. Strattonata, trascinata per i capelli, sbattuta a terra e, infine, colpita con un violentissimo pugno al viso. Medici e infermieri accorrono per salvare la giovane vittima del pestaggio dalle grinfie del gruppetto di aggressori. Vengono chiamate le forze dell'ordine, ma nemmeno questo basta a placare l'ira immotivata dei maneschi che si accaniscono contro le suppellettili del pronto soccorso, distruggendole. Dopo i lunghi minuti di terrore, l'arrivo di una «volante» della polizia riesce a riportare un po' d'ordine.

«Siamo stanchi delle violenze - commenta il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Giuseppe Russo - chiediamo l'immediata attivazione del drappello di polizia all'interno del presidio. Arrivati a questo punto la militarizzazione degli ospedali è l'unica strada percorribile. Ogni giorno gli operatori sanitari raggiungo il posto di lavoro per curare e non certo per rischiare la vita. Naturalmente, nel percorso giudiziario che seguirà questo atto di violenza, come azienda ci costituiamo parte civile». Intanto sull'allarme aggressioni ai camici bianchi il prefetto di Napoli Michele Di Bari ha riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con i direttori generali dei principali presidi ospedalieri.

Arriva anche la denuncia dell'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate» che tutela la sicurezza dei camici bianchi negli ospedali. I sindacati Uil e Uil-Fp chiedono sorveglianza delle forze dell'ordine nei pronto soccorso e soprattutto l'inasprimento delle pene per questo tipo di reati. «Non è più ammissibile - concludono - che gli operatori sanitari siano costretti a lavorare in ospedale come se si trovassero in una trincea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli, la trincea emergenze
«Tante polmoniti da influenza»

Nel Pronto soccorso zeppo di degenti, l'attesa dei familiari e il superlavoro dei medici

le 11 e l'ho trovata sporca di urina, perché nessuno l'aveva cambiata e non è autonoma». Insiste: «La situazione dell'osservazione breve intensiva in questo momento è pessima. C'è gente ovunque. Sulle panchine, perfino a terra».

Fabrizio restituisce al cronista, in sostanza, la foto di una sorta di lazzaretto.

Completamente differente, però, da quella che emerge dal resoconto di Filomena Liccardi, da settembre dello scorso anno primaria dell'emergenza dell'azienda ospedaliera, dopo che aveva già ricoperto per qualche tempo il ruolo come facente funzioni. «Tutto il Pronto soccorso ed i reparti – ammette - sono pieni per il picco influenzale che sta determinando diverse polmoniti collegate alla influenza, le quali necessitano di trattamento subintensivo. Se il paziente non può essere dimesso e non è ricoverabile nel reparto perché non c'è posto resta in osservazione breve intensiva, dove si fa il necessario per stabilizzarlo entro le 36 o le 48 ore». Tuttavia, sostiene Liccardi, non ci sono pazienti abbandonati a se stessi: «In questo momento e mentre parlo con lei in osservazione breve intensiva abbiamo una settantina di malati. Sono sistemati su letti e letti tecnici, che sono barelle un poco più confortevoli. Nessuno sta su una sedia, su una panca o peggio



La primaria Liccardi
Tutti i reparti sono pieni per il picco influenzale e i trattamenti subintensivi, abbiamo malati sistemati su letti e letti tecnici che sono barelle un po' più confortevoli, nessuno però sta su sedie o panche

ancora per terra». Aggiunge la primaria del Pronto soccorso: «I pazienti con demenza, quelli psichiatrici, i minori ed altri con problemi che ne compromettono l'autosufficienza hanno il familiare vicino. Lo consente la legge. In generale, sia pure senza eccessi, anche i familiari degli altri ricoverati in ossevasione breve intensiva hanno la possibilità di accedere».

All'esterno dell'emergenza attende notizie dei parenti e degli amici che sono dentro un certo numero di persone. Circa una trentina. Alcune sedute in sala di attesa, altre in piedi o sui muretti

all'aperto. Tra questi una famiglia francese. «Siamo arrivati qui – raccontano – alle 4.30 del mattino. Abbiamo accompagnato una nostra parente che accusava forti dolori addominali ed al torace e vomito. Pare si tratti di una influenza gastrica. Le hanno fatto tutti gli accertamenti. Aspettiamo ora che sia dimessa».

Una signora è in ansia per il marito: «Sta dentro da un quarto d'ora. È entrato subito perché si sospettava un infarto. Era in codice rosso e lo hanno portato subito a svolgere gli esami e gli accertamenti. Resto fuori e mi auguro che vada tutto per il meglio». Il 3 gennaio sono stati 180 gli accessi al Pronto soccorso del Cardarelli. Erano così ripartiti: 1 codice bianco, 105 codici verdi, 67 gialli e 7 rossi. Questi ultimi sono i più gravi, i casi in imminente pericolo di vita. Proseguono ordinariamente, a differenza di quanto è accaduto ieri negli ospedali che afferiscono all'Asl Napoli 1, gli interventi di elezione, quelli che erano stati già programmati.

Al Cardarelli, d'altronde, sono abituati a gestire, tra mille difficoltà, afflussi imponenti di pazienti e per questo la risalita della curva dei contagi influenzali e le complicità ad essi correlati spaventano meno che altrove.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

i loro figli al Pronto soccorso per casi di influenza o febbre che si potevano trattare a casa. La rete dei pronto soccorso degli ospedali dell'Azienda sanitaria locale Napoli 1 «è al limite» a causa del super afflusso di pazienti affetti da influenza o contagiati dal Covid

L'editoriale
Divario

di Giuseppe Coco

SEGUE DALLA PRIMA

Il divario è sostanzialmente uguale sia nei livelli di apprendimento bassi sia in quelli maggiori, rendendo meno probabile l'idea che siano le condizioni economiche delle famiglie a determinarlo. In effetti la scuola meridionale genera non solo molti più studenti svantaggiati, ma anche pochissime eccellenze. In matematica, ad esempio, gli studenti eccellenti che superano il livello 5 nella prova sono il 12,5% nel nord-ovest e solo il 2,5% nel sud. Ovviamente però le conseguenze peggiori le pagano gli studenti meno brillanti, quelli sotto il livello minimo sufficiente, che sono circa il 44% al sud, il 18 per cento al nord.

Il Rapporto fornisce anche una rispo-

sta definitiva a una questione già emersa con Invalsi, quella dell'effetto delle chiusure scolastiche. I punteggi calano in quasi tutti i paesi e l'Italia esibisce un calo medio di punteggio sostanzialmente in linea con quello generale (inferiore a Francia e Germania), ma con grosse differenze regionali. La maniera migliore di guardare al fenomeno è osservare la percentuale addizionale di studenti che cadono sotto la soglia «minima» rispetto alla rilevazione precedente del 2018 (ancora una volta in matematica). Sono più del 12 per cento nel sud continentale contro percentuali tra il 2 e 4,5 per cento nel nord, ma anche nelle isole. Di particolare interesse è il fatto che il picco si registri non in tutto il sud ma solo nelle regioni continentali, in particolare Puglia e Campania. La vita di questi ragazzi, almeno il 7% in più nel sud continentale, sarà probabilmente rovinata in termini di prospettive economiche, con tutte le conseguenze che conosciamo in termini anche di salute e aspettativa di vita, dalle chiusure differenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del Fuoco

Appello a Piantedosi:
«Sorrento sede disagiata»

Il Sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco (Conapo) sul piede di guerra per la perdita di «status di sede disagiata del distaccamento di Sorrento». L'allarme è lanciato dal segretario di Napoli del sindacato Antonio Antonelli. «Si tratta – denuncia – di una disposizione inaccettabile che pesa non poco sul personale e che rischia di mettere in difficoltà il dispositivo di soccorso in una realtà, come quella di Napoli, nella quale il numero dei vigili del fuoco è già insufficiente a fronteggiare le emergenze. Riteniamo obsoleti i requisiti ministeriali per il riconoscimento di sede disagiata che non tengono conto dell'incremento demografico e del traffico perenne sull'unica arteria stradale della Penisola sorrentina». Di qui l'appello al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per «rivedere i vecchi criteri tenendo conto delle variazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIRCAMPANIA
Azienda Regionale Trasporti
AIR CAMPANIA SPA – AVELLINO
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA
Esito di gara: CIG: 9978123F92 – CUP: G30I23000010002. Oggetto dell'appalto: Procedura aperta per l'affidamento di un accordo quadro ad oggetto la fornitura e la posa in opera di un sistema di informazione di terra. Importo complessivo dell'appalto: € 5.200.000,00. Criterio di aggiudicazione: o.e.p.v. Impresa aggiudicataria: RTI Leonardo S.p.A. con sede in Roma, Piazza Monte Grappa n.4. – Novasistemi S.r.l. con sede legale in Napoli alla via Dei Mille n. 59. Importo complessivo di aggiudicazione: € 5.186.300,00. Trasmissione avviso esito gara GUUE: 07/12/2023
F.to Il Rup Ing. **CARMINE ALVINO**